**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

Catechesi del Giovedì

**“Una lettera indirizzata a noi”**

Preghiera iniziale

Signore, ti ringrazio perché mi chiami ancora una volta

alla tua presenza e mi inviti all'incontro con te.

Tu mi metti davanti la tua Parola,

quella che hai ispirato ai tuoi profeti e ai tuoi Apostoli,

per­ché sia lampada ai miei passi e luce sul mio cammino.

Manda il tuo Spirito in me perché possa accoglierla con semplicità e umiltà di cuore,

perché lasci che mi guidi alla sco­perta di tutta intera la verità su di Te e su di me,

e perché le per­metta di trasformare la mia vita.

Fa', o Signore, che non ti opponga resistenza;

che la tua Parola penetri in me come spada a due tagli;

che il mio cuore sia aperto; che il mio occhio non si chiuda;

che il mio orecchio non si volga altrove,

ma che mi dedichi totalmente a questo ascolto.

O Padre santo, tu sei luce e vita: apri i miei occhi e il mio cuore

perché io possa penetrare e comprendere la tua Parola

e perché le permetta di diventare luce che orienta

le scelte della mia vita di credente.

Amen

**Dalla Lettera ai Romani 1,1-17**

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. A quanti sono in Roma diletti da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo. Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi. Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio pertanto che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra gli altri Gentili. Poiché sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, a predicare il vangelo anche a voi di Roma. Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: *Il giusto vivrà mediante la fede*.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 39 - Resp. *Di me è scritto sul tuo libro che io compia il tuo volere***

***La tua parola è nel profondo del mio cuore perciò, Signore, io vengo***

***La tua parola è nel profondo del mio cuore perciò, Signore, io vengo***

Ho sperato: ho sperato nel Signore

ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,

dal fango della palude;

i miei piedi ha stabilito sulla roccia,

ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

lode al nostro Dio.

Beato l'uomo che spera nel Signore

e non si mette dalla parte dei superbi,

né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare

sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto,

che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero,

la tua legge è nel profondo del mio cuore».

**Dal vangelo secondo Luca 4,14-21**

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore*.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

**Parola del Signore**

***Pausa per la riflessione in silenzio***

Bisogna sempre prima di tutto ringraziare. Io ricordo che quando facevo le Visite pastorali di solito il Consiglio pastorale cominciava così: «Purtroppo siamo pochi, siamo sempre gli stessi, non riusciamo a fare quello che ci proponia­mo, ci mancano i giovani, ecc.» e io dicevo: «Ma non avete niente da ringraziare Dio? Non capite che il solo fatto di vivere la fede in un contesto così paga­no è un dono immenso di Dio?». Anzitutto ringraziamo Dio per questa Chiesa, per questo Papa, per queste realtà, anche se poi abbiamo certamente qualcosa da criticare. Poniamo sempre tutto in un quadro di ringraziamento. Ringraziamo Dio per ciò che siamo, per ciò che ci ha dato, per la nostra Chiesa, per la nostra comunità, per la nostra parrocchia. Sarebbe bello se un prete andasse sul pulpito e di­cesse: «Ringrazio Dio perché ci siete, ringrazio Dio per la vostra fede, pazienza, perseveranza». Paolo continua: «Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo». Poi indica qualcosa che è molto profon­do in lui: «Quel Dio al quale rendo culto mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi chiedendo sempre nella, mia preghiera che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire a voi». Paolo prega incessantemente per questa comunità e per le altre comunità… É una grande opportunità che ci viene data: prega­re per tutte le Chiese, pregare per tutta l'umanità, pregare per tutti coloro che soffrono, pregare per tutti i malati, i carcerati, i moribondi. Certo la nostra inter­cessione è povera, distratta, talvolta scialba. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che la nostra intercessio­ne è un piccolo rigagnolo che entra nel grande fiume dell'intercessione della Chiesa, che a sua volta entra nell'immenso oceano dell'intercessione di Cristo, che è sempre vivo e intercede per noi. Cristo prega per noi continuamente e noi dobbiamo unire la nostra preghiera alla Sua… Vorrei ricordare ancora qualche punto che non ho sottolineato. Il primo è questo: Paolo si definisce anzitutto in relazione a Gesù. Non fa nessuna menzione della propria famiglia o della propria genealogia. Si proclama schiavo di Gesù Cristo perché sente che questa è la più forte deter­minazione della sua vita. Siamo noi capaci di descri­verci così? Oppure ci descriviamo come italiani, co­me preti, come membri di tale famiglia, mentre invece la più profonda determinazione, quella che dura tutta l'eternità, è di essere uniti a Gesù. Paolo ha delle formule ancora più forti quando dice, per esempio: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo ma Cristo vive in me» (Gal. 3,20). Io non oserei dire una frase così forte, però mi sento di fissarla come obiettivo. Dice ancora Paolo: «Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal. 3,20). Certamente non c'è nessuna realtà nel mondo che ci sia intima quanto Gesù. Certo vi sono altre persone a noi molto vicine: i genitori, i fratelli, le sorelle. Ma Gesù lo ha dichia­rato: chi ama queste persone più di Lui non è degno di Lui. Quindi c'è un'intimità misteriosa che deter­mina veramente la personalità. Questo è dono e gra­zia e dobbiamo chiederlo con insistenza, di definir­ci in rapporto a Gesù. Paolo ha sempre chiesto nelle sue preghiere che per volontà di Dio gli si aprisse una strada per recar­si fino a Roma. L'ha chiesto a Dio e, in questo senso, rimane abbandonato alla sua volontà: chiede che il Signore lo guidi. Ogni tanto dovremmo fare un piccolo esame di coscienza sulla gratitudine: qual è il mio sentimen­to più profondo? È quello della gratitudine e dell'ac­cettazione dei disegni misteriosi della Provvidenza o è quello dell'amarezza e del risentimento? Vi sono persone che sono risentite e che quindi mostrano in tutto il loro essere di non avere pace dentro di sé. Offriamo al Signore queste ferite, perché lui le medichi e le curi e affidiamo tutto al Mistero di Maria.

**(C. M. Martini in “Le ali della libertà”)**

Pausa per la riflessione in silenzio

Preghiera finale

Dio della libertà, che non cessi di uscire da te

per donarti all’Altro nella pura sorgività del tuo amore,

contagiaci la libertà di amare,

perché nella sequela di Gesù di Nazaret, Figlio tuo e Signore nostro,

abbiamo il coraggio di rischiare la vita per la libertà,

sostenuti nella nostra debolezza e paura dallo Spirito che ci fa liberi.

Donaci, Signore Gesù, di essere come te liberi dai pregiudizi

e dalle paure, liberi nell’amore,

impegnati per la verità e la giustizia del Regno,

tanto da null’altro cercare che la fedeltà al Padre,

pronti a pagare di persona il prezzo della libertà.

Fa’ che non siamo mai, o Signore, uomini di ordine,

né rivoluzionari politici, né asceti puritani,

né creature incapaci di deserto,

ma uomini liberi da se stessi, dalle cose, dagli altri,

nell’infinita confidenza dell’amore del Padre,

nel rischio generoso dell’amore per gli uomini.

Spirito Santo della libertà, sii tu a contagiarci la libertà del cuore,

la festa e la pace di un’esistenza riconciliata, accolta in dono da te,

spesa nel servizio fedele specialmente di chi non conosce libertà.

Liberi dalla prigionia del presente, accoglieremo

così in noi e nella storia degli uomini, nostri compagni di viaggio,

il Regno veniente della libertà.

Amen.

**(B. Forte)**